KH5RHFCV.DGDSU.REGISTRO
UFFICIALE.U.0017429.18-11-2026.h.15:53

Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

Roma, 13 novembre 2026

Alla c.a.
del Ministro dell'Università e della Ricerca (MUR)
On. Anna Maria Bernini
gabinetto@pec.mur.gov.it

della Ministra della Famiglia, Natalità e le Pari Opportunità
On. Eugenia Maria Roccella
ministra.famnatop@pec.governo.it

del Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI)
Prof.ssa Laura Ramaciotti
segreteria@crui.it

e per tramite CRUI dei Rettori degli Atenei Italiani
alla Magnifica Rettrice dell'Università di Messina e Coordinatrice della Commissione Tematiche di Genere della CRUI
Prof.ssa Giovanna Spatari
gspatari@unime.it

della Direzione generale del diritto allo studio
Ufficio II
DGDSU.UfficioII@mur.gov.it
e, p.c.
al **Segretario Generale del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR**)
Prof. Marco Mancini
segretariatogenerale@pec.mur.gov.it

LORO SEDI

Oggetto: Misure nazionali per la tutela della salute mestruale, l'accesso ai prodotti essenziali e il riconoscimento delle assenze ingiustificate in ambito universitario.

Adunanza del giorno 13 novembre 2026.

VISTI gli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione della Repubblica Italiana, che riconoscono i diritti inviolabili della persona, il principio di uguaglianza formale e sostanziale, la pari dignità sociale e tutelano la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività;

VISTO l'articolo 34 della Costituzione, che garantisce ai capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi, e considerata la necessità di rimuovere gli ostacoli di natura economica e materiale che possono pregiudicare la continuità della carriera accademica;

VISTA la Risoluzione del Parlamento europeo del 24 giugno 2021 sulla salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti nell'Unione europea, che invita gli Stati membri a favorire la disponibilità gratuita dei prodotti per la gestione mestruale per le persone che ne hanno necessità;

VISTE le recenti buone pratiche adottate da diversi atenei italiani in materia di accesso ai prodotti per la gestione mestruale e di tutele per motivi di salute correlati al ciclo mestruale;

CONSIDERATO che la limitata accessibilità ai prodotti per la gestione mestruale costituisce una barriera materiale che può pregiudicare la regolare partecipazione alle attività didattiche e universitarie;

CONSIDERATO che le mestruazioni rappresentano un evento fisiologico, ma alcune condizioni cliniche correlate al ciclo mestruale, quali la dismenorrea primaria o secondaria e altri disturbi mestruali, possono determinare una compromissione temporanea e clinicamente significativa della partecipazione alle attività didattiche, formative e di ricerca, costituendo un possibile ostacolo al pieno esercizio del diritto allo studio;

CONSIDERATO che il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), attraverso il Focus "Le carriere femminili in ambito accademico" del febbraio 2026 e i dati statistici relativi al sistema universitario italiano, fornisce un quadro della distribuzione di genere tra le diverse componenti della comunità accademica. Nello specifico, secondo i dati riferiti al 2024, le donne rappresentano circa il 57% della popolazione studentesca universitaria, il 49% delle persone iscritte ai corsi di dottorato e il 61% del personale tecnico-amministrativo, nonché circa il 43% del personale docente e ricercatore;

CONSIDERATO altresì che l'acquisto periodico dei prodotti per la gestione mestruale comporta una spesa ricorrente per le persone interessate;

CONSIDERATO che i prodotti igienico-sanitari per la gestione del ciclo mestruale costituiscono beni essenziali e non opzionali, necessari a garantire l'igiene, la salute e la piena partecipazione alla vita sociale, formativa e lavorativa, e che, a seguito della Legge 30 dicembre 2023, n. 213 (Legge di Bilancio 2024), l'aliquota IVA applicata alla maggior parte di tali prodotti è stata riportata dal 5% al 10%, determinando un aumento della tassazione su beni di prima necessità e contribuendo a mantenerne il costo economico a carico delle persone che ne hanno bisogno;

CONSIDERATO che l'assenza di indirizzi nazionali condivisi determina un'applicazione disomogenea delle misure di supporto adottate dai singoli atenei, con possibili differenze di trattamento tra gli studenti a seconda della sede universitaria;

RITENUTO dovere delle istituzioni universitarie e statali rimuovere gli ostacoli economici, organizzativi e connessi a condizioni di salute che possano compromettere il pieno esercizio del diritto allo studio e alla ricerca;

all'unanimità

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI

CHIEDE

1. Che il Ministero dell'Università e della Ricerca definisca, d'intesa con la CRUI e gli enti per il diritto allo studio, apposite linee di indirizzo nazionali volte a garantire standard omogenei di accesso gratuito ai prodotti per la gestione mestruale in tutti gli Atenei italiani, prevedendo:
   – L'installazione e la manutenzione di distributori che eroghino prodotti per la gestione mestruale nei servizi igienici delle strutture e delle residenze universitarie, garantendone una disponibilità continuativa e accessibile;
   – La distribuzione gratuita dei prodotti essenziali anche da parte degli enti per il diritto allo studio, prevedendo, nella fase di attuazione, misure di calmieramento dei costi laddove la gratuità non sia ancora garantita;
   – L'adeguatezza dei servizi igienici universitari, con particolare attenzione alla disponibilità di acqua, ai sistemi di smaltimento dei prodotti utilizzati e all'accessibilità per le persone con disabilità.

2. Che venga definito un quadro nazionale uniforme per le assenze giustificate dovute a condizioni cliniche correlate al ciclo mestruale e per la flessibilità accademica, prevedendo:
   –Il riconoscimento di assenze giustificate per sintomatologia correlata al ciclo mestruale che determini una temporanea compromissione funzionale clinicamente significativa,

anche in assenza di una diagnosi di patologia organica, sulla base di una certificazione rilasciata dal medico di medicina generale o da un medico di continuità assistenziale o un medico specialista;
– La possibilità di usufruire, ove compatibile con gli obiettivi formativi, di modalità didattiche a distanza, materiali integrativi, recupero delle attività obbligatorie e riprogrammazione delle prove di valutazione, senza penalizzazioni ingiustificate e secondo criteri organizzativi proporzionati;
– Procedure di certificazione semplificate e proporzionate per condizioni cliniche ricorrenti già valutate, ferma restando la necessità di rivalutazione medica quando appropriata;
–Il coordinamento delle tutele per le dottorande e le specializzande con le rispettive discipline in materia di malattia, assenze, continuità formativa e trattamento economico, con particolare riferimento, per le mediche in formazione specialistica, all'articolo 40 del D.lgs. 17 agosto 1999, n. 368, e alla necessità di prevedere modalità appropriate di recupero delle attività pratiche e professionalizzanti non sostituibili con la didattica a distanza.

3. Che venga definito un modello procedurale uniforme, accessibile e riservato, conforme alla normativa in materia di protezione dei dati personali, prevedendo che alle strutture didattiche siano comunicate esclusivamente le informazioni strettamente necessarie a giustificare l'assenza, senza divulgazione di diagnosi o di ulteriori dati clinici non pertinenti e senza oneri burocratici sproporzionati per le persone interessate.

4. Che gli atenei, in sinergia con i Comitati Unici di Garanzia (CUG), i servizi sanitari e le associazioni studentesche, promuovano campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte alla comunità accademica, incentrate sull'educazione alla salute mestruale, sul riconoscimento dei sintomi che richiedono approfondimento clinico, sulla prevenzione delle complicanze evitabili e sulla diffusione delle tutele introdotte.

5. Che gli atenei, anche mediante accordi con aziende sanitarie, consultori e servizi specialistici territoriali, promuovano percorsi di accesso alla valutazione clinica, alla diagnosi e al trattamento dei disturbi correlati al ciclo mestruale, affinché le misure di flessibilità accademica si accompagnino a una presa in carico sanitaria appropriata e non ne costituiscano un'alternativa.

Ministero dell'Università e della Ricerca

Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari

IL PRESIDENTE

Lorenzo Bani